



Bassari

il popolo degli iniziati

Tra Senegal e Guinea, vivono i *bassari*, popolo classificato «Patrimonio dell'umanità» dall'Unesco. Organizzato secondo una linea matrilineare, il «popolo della laterite» custodisce misteri per iniziati e un universo simbolico dominato dalle maschere. Il racconto di un fotografo, tra i primi a documentarne i riti di passaggio

Testo e foto: Marco Sasia

ETHIOLO (SENEGAL)

Nel Senegal sud-orientale, ai confini con Guinea Conakry e Guinea Bissau, esiste una *enclave* di Africa animista in un contesto sostanzialmente musulmano, una società che ancora vive in armonia con il territorio, utilizzandone in modo consapevole e sostenibile le risorse. Una società in cui la sopravvivenza di un sistema di classi d'età - regolato da obblighi, prestazioni, cerimonie e rituali di passaggio - contribuisce tutt'oggi a creare una struttura sociale che assicura una forte coesione e solidarietà. È un pezzo di Africa studiato a fondo dagli antropologi francesi legati a quello che fu il Musée de l'Homme di Parigi (le cui collezioni etnografiche sono ora al Musée du Quai Branly a Parigi). È il *Pays bassari*.

Sparsi nella regione collinare del Senegal meridionale, in larga parte inclusa nel Parco nazionale di Niokolo-Koba, i *bassari* (che chiamano se stessi *belyan*, «quelli della laterite», materiale con il quale costruiscono le abitazioni) appartengono al ceppo linguistico *tenda*





(composto anche da altri ceppi quali i *badyarankè*, i *coniuagui* e i *bedik*). Dati non ufficiali parlano approssimativamente di 50mila *tenda* rintracciabili tra Senegal, Guinea Conakry, Guinea Bissau e Gambia: tra questi, circa ottomila sono *bassari* (popolo classificato «Patrimonio dell'umanità» dall'Unesco).

Un tempo essenzialmente cacciatori-raccoglitori, i *bassari* sono oggi agricoltori e, in misura minore, anche allevatori di bovini e caprini. Nei loro appezzamenti coltivano miglio, sorgo, legumi, fonio (la varietà di miglio più piccola, uno dei cereali di più antica coltivazione in Africa), arachidi, riso e mais. Il miglio riveste un'importanza di primo piano nella produzione della birra, bevanda carica di significati perché legata ai principali rituali di passaggio e di iniziazione dei *bassari*.

«SOCIETÀ SEGRETA»

L'organizzazione sociale di questo «popolo della laterite» è matrilineare e si basa sulla parentela uterina: i figli prendono il nome della madre e, come in altre società matrilineari, è lo zio materno la figura di riferimento

piuttosto che il padre. Quella *bassari* è una società *korè*, ovvero una società «segreta», con misteri per iniziati, dominata dalle maschere e dalla loro simbologia, parte integrante dell'organizzazione di questo popolo.

Uno dei centri principali è Ethiolo, villaggio in cui spesso si svolgono cerimonie importanti per la vita della comunità. I villaggi sono caratterizzati da grandi capanne comuni denominate *ambofor*. Qui vivono i giovani, o meglio i bambini di entrambi i sessi a partire dagli 8 anni, educati in modo collettivo dall'intera comunità. Verso i 14 anni, i maschi accedono a un grado più elevato e, per due o tre anni, saranno impegnati a prepararsi per la cerimonia di iniziazione che segna il passaggio all'età adulta, nel corso della quale saranno insegnati rituali e rivelate conoscenze segrete che permetteranno loro di diventare *korè*, ovvero iniziati, per poi rivestire i panni delle diverse maschere. Questa cerimonia è chiamata *nitch* e ha luogo tutti gli anni all'inizio della stagione delle piogge. Durante questo rituale, i ragazzi che si apprestano a diventare adulti devono dimostrare il loro coraggio lottando contro le maschere.

I maschi, a seconda della loro classe di età, sono sottoposti a una serie di obblighi o meglio *corvée* collettive, principalmente legate al lavoro dei campi. Anche per le ragazze ci sono soglie da varcare, in particolare legate a rituali di fecondità. Nella società femminile,

le classi di età più importanti sono quelle delle donne di circa 30 anni, spose e madri, e quelle delle donne superiori ai 50 anni, la cui vita fertile è conclusa, ma il cui ruolo sociale e rituale è indispensabile per la sacralità delle cerimonie.

Benché pressati a nord dall'islamizzazione dei pastori *peul* e toccati in parte dall'evangelizzazione cristiana dei missionari europei (all'inizio del XX sec.), i *bassari* sono ancora legati a credenze e tradizioni proprie rimaste intatte. Queste ultime si esplicitano nella struttura sociale per iniziati, concetti misteriosi da rivelare solo in determinate occasioni, con spiriti e maschere associate a simboli e a funzioni precise, con il sistema di classi di età e i vari rituali maschili e femminili di passaggio: tutto ciò sopravvive grazie alla finzione culturale, alla intrinseca accettazione di tutta la comunità di queste forti simbologie.

RITI E MASCHERE

Esistono quattro tipi di maschere, interpretate da uomini iniziati: *lokmeta*, *lénér*, *pénà* e *gwanguran*. Alcune di queste maschere partecipano ai vari lavori rurali.

La maschera *lokmeta*, vestita di foglie e cortecce, è una figura cantante e vitale, che partecipa ai lavori femminili nella stagione secca; quelle *lénér* si manifestano generalmente in coppia, affiancano le donne nei campi nella stagione delle piogge; *pénà* è l'unica

Le maschere - interpretate da uomini iniziati - hanno uno spazio preponderante nella vita *bassari*. Ne esistono di quattro tipi: *lokmeta*, *lénér*, *pénà* e *gwanguran*



maschera femminile - ma sempre interpretata da un uomo -, porta un corricapo e una cintura di fibre bianche simile a quella indossata dalle donne, ed è silenziosa; quella *gwanguran* è più rumorosa e aggressiva, corre e danza vorticosamente.

Tutti i rituali si articolano intorno a due calendari: uno annuale e l'altro esennale (corrisponde alla scansione del passaggio da una classe d'età a quella successiva). Il 2011 è l'anno dei passaggi e, a cavallo tra dicembre e gennaio, fissata in un periodo di vacanze scolastiche (la scolarizza-



zione dei *bassari* è un forte motore di cambiamento, che sta mutando le antiche consuetudini, condizionandone tempi e modi), si è tenuta la festa dell'*ovelar* (alla fine della stagione del raccolto), una celebrazione della fertilità femminile. Decine di ragazze e donne da tutta la regione si sono ritrovate a Ethiolo in quest'occasione: protagoniste le ragazze della classe di età *odopalug* (11-18 circa) e le donne della classe *ojar*, di età compresa tra i 18 e 28 anni (si tratta dunque di classi contigue). Ma le vere artifice sono le donne anziane *endepekà*, che sovrintendono il tutto. A partire dal mattino le donne anziane preparano e aiutano a farsi belle le giovani partecipanti all'*ovelar*. Colorati pennacchi di tessuto e perline, stretti bustini di perline bianche e gialle, grandi cavigliere ornano le ragazze.

Una volta pronte, le protagoniste di questo rituale si allineano fianco a fianco e iniziano una danza lenta e ritmata, accompagnata da battiti di mani asincroni, che dura per ore. La cerimonia continua tutta la notte e il giorno seguente ed è caratterizzata dalla comparsa e dall'interazione delle maschere. Nella notte, mentre proseguono le danze, si presentano alle giovani le maschere *lénér* e poi la maschera femminile *pénà*. Queste hanno il potere e il compito di dare alle ragazze fertilità.

Nel rituale entrano anche in scena i *types contraires* (adolescenti iniziati

che svolgono le corvée nei campi e che, nella cerimonia, hanno un ruolo trasgressivo e dissacratorio). Questi si avvicinano alle donne con atteggiamenti provocatori, parlando in una lingua che inverte le parole e i significati, danzano e incitano le ragazze ad andare incontro alle maschere.

La loro trasgressione è ritualizzata e contenuta in schemi prefissati, funzionali sia alla festa sia all'attività delle corvée.

Un passaggio che porta alla conclusione del rito è la scelta - da parte delle donne anziane - di alcune ragazze che hanno un dono particolare per il lavaggio delle maschere. Questo procedimento viene effettuato in un luogo chiuso e non visibile agli esterni. Si tratta, infatti, di un momento iniziatico, in cui le maschere rivelano segreti e conoscenze alle ragazze. Le ragazze si spostano quindi nella piazza sacra del villaggio, dove ci sono le capanne *ambofor*: approfittando della folla le maschere si dileguano e appendono il loro abito e le decorazioni sugli alberi dove rimarranno fino al prossimo *ovelar*. ■

Si ringraziano Mimina Di Muro e Alessandra Abbona per la collaborazione

L'iniziazione dei giovani ha luogo all'inizio della stagione delle piogge. Durante questo rituale, i ragazzi dimostrano il loro coraggio lottando contro le maschere